



ARCHITETTI

Flavia Matitti

Carlo Scarpa

Disegni e grafici

**Carlo Scarpa**

Roma, Maxxi, fino al 7/11
Treviso, Centro Carlo Scarpa
fino al 15/01
Catalogo di Treviso:
Marsilio editori

Due mostre dedicate all'architetto (Venezia 1906 - Sendai, Giappone 1978): a Roma la rassegna si concentra su 17 disegni inediti di grande formato realizzati a scopo didattico, mentre a Treviso è incentrata sull'attività di grafico, con disegni di caratteri e impaginazioni di scritte.

Mario Botta

Progetti e schizzi

**Mario Botta.****Architetture 1960-2010**

Rovereto (TN), Mart
Fino al 23 gennaio
Catalogo: Silvana Editoriale

A quasi otto anni dalla inaugurazione della sede del Mart, il museo rende omaggio al suo ideatore. Il progetto espositivo è curato da Botta (Mendrisio, 1943) e presenta oltre 90 progetti, tutti realizzati, documentati con schizzi e modelli originali, foto e documenti inediti.

Pier Luigi Nervi

L'installazione

**Pier Luigi Nervi.****Architettura come sfida**

Venezia, Palazzo Giustinian
Lolin
Fino al 14 novembre
Catalogo: Silvana Editoriale

L'esposizione presenta una spettacolare installazione che riunisce 12 tra i progetti più famosi dell'architetto (Sondrio 1891 - Roma 1979), fotografati per l'occasione da Mario Carrieri. In mostra un'ampia selezione di disegni progettuali in gran parte inediti e modelli in scala.



Lucas Cranach «Sacra famiglia con S. Giovannino», Firenze, Uffizi

**Cranach
L'altro Rinascimento**

A cura di Bernard Aikema e Anna Coliva

Roma

Galleria Borghese

Fino al 13 febbraio

Catalogo: 24 Ore Cultura

Renato Barilli

La Galleria Borghese, sotto la ferma regia della direttrice, Anna Coliva, prosegue nella bella operazione di immettere nelle proprie sale degli ospiti d'eccezione, a competere con i capolavori di casa. Questa volta l'invito è particolarmente ghiotto perché rivolto a un artista di rare apparizioni nel nostro Paese, Lucas Cranach (1472-1553), che oltretutto si può considerare come uno sfidante ufficiale dei fasti di Roma. Non per nulla, chiamato alla corte dell'Elettore di Sassonia, a Wittenberg, vi conobbe Martin Lutero, ne fu amico convinto e ritrattista principale, lanciando quindi il guanto della sfida contro l'Urbe e i valori che il papato vi rappresentava, non solo nella religione ma anche nell'arte. Forse è l'ora di lasciar cadere il vacuo fantasma del Rinascimento, infatti, a Roma, i coetanei di Cranach, come Michelangelo, e il più giovane Raffaello, erede degli insegnamenti di Leonardo, con il concorso di Tiziano da Venezia, e del Correggio da Parma, vi andavano sviluppando quella che conviene etichettare col termine felice lanciato dal Vasari, «maniera moderna», che poi altro non era se non la fondazione del grande naturalismo su cui l'intero Occidente avrebbe riposto le sue glorie fino a tutto l'Ottocento, prima di arrendersi alla rivoluzione delle avanguardie. Non è solo una sfida tra Nord e Sud d'Eu-

ropa, in quanto anche al di là delle Alpi ci fu un grande moderno, Albrecht Dürer, ugualmente elastico e disinvolto nelle anatomie quanto lo erano i «moderni» nostrani, diverso solo nel fatto che non concedeva alcun margine allo sfumato leonardesco. E in fondo Cranach aveva costeggiato il suo connazionale, anzi, era andato alla corte di Sassonia in quanto Dürer non era disponibile per quell'alto incarico, ma per lui non si può parlare di modernità, e beninteso anche l'epiteto di Rinascimento risulta indebito. Cranach fu un reazionario in arte, almeno nel senso letterale, guardava indietro, nulla concedendo ai valori del corpo e della carne.

À LA 'SECONDA MANIERA'

Basta andare a vedere, nelle Sale della Borghese, i suoi nudi femminili, smilzi, estenuati, oggi diremmo anoressici, come prigionieri di guaine opprimenti. Un linearismo elegante e sofisticato prevale sui tessuti, anzi, li fagocita, li riduce al ruolo i meri riempitivi. Un universo, quello di Cranach, che evita le soluzioni mediane ed equilibrate per cercare in ogni caso le sproporzioni, gli accostamenti per contrari. Infatti alle figure verginali di Veneri o di Ninfe, si contrappongono dei pargoli volutamente miniaturizzati, ma proliferanti in colonie, come maligni parassiti cresciuti al ceppo di qualche albero. Se proprio si volesse lanciare un paragone verso i fatti di casa nostra, il riferimento dovrebbe andare indietro, ai protagonisti di quella che sempre il Vasari definiva «seconda maniera», ai Ferraresi guidati da Cosmé Tura, o al metallico Crivelli. Insomma, Cranach perde il treno della modernità, dovrà attendere che l'arte contemporanea, col Surrealismo, ritrovi quegli stessi deliri e incubi. ●

CRANACH
SFIDA
AI FASTI
DI ROMA

Fu un reazionario in arte: i suoi nudi sono anoressici, come dimostrano le opere alla Galleria Borghese